

Quattro anni di buon governo

È tempo di bilanci per la Provincia. Come Democratici di Sinistra riteniamo si tratti di un bilancio positivo, di un buon consuntivo dal punto di vista politico, amministrativo e programmatico.

Da un punto di vista politico, si tratta di misurare la capacità di governo di una nuova alleanza politica, fra D.S., P.P.I., Verdi, S.D.I. e R.I. Questa alleanza di centro-sinistra, anticipatrice già nel '95 dell'esperienza dell'Ulivo, si è dimostrata solida e capace di governare, ha saputo creare armonia al proprio interno e nel contempo rimanere aperta al confronto (il bilancio preventivo '99 ha conseguito voto favorevole anche dei Comunisti Italiani e l'astensione di Rifondazione): ha garantito insomma stabilità e qualità di governo. Questo aspetto è ancor più evidente se raffrontato al ruolo della opposizione del Polo. Un Polo frammentato e diviso, che mai ha rappresentato una alternativa credibile. Per questo riteniamo che l'alleanza di

Maurizio Maletti, capogruppo Democratici di Sinistra

centro-sinistra, debba essere il punto di partenza per il nuovo governo della Provincia di Modena.

Dal punto di vista amministrativo, la solidità politica ha consentito non solo di affrontare senza indugi i temi amministrativi presenti, ma ha favorito la adozione di importanti scelte, dall'alta velocità al sistema delle infrastrutture, dai piani per l'agricoltura a quelli per la formazione professionale, dagli interventi per la viabilità a quelli per l'edilizia scolastica, dal riassetto dei servizi pubblici economici alla gestione dei rifiuti, dal sostegno alle imprese alla rapida approvazione dei bilanci (in tempi al limite rispetto alla situazione) al ruolo di indirizzo nella programmazione della sanità. Certo con il sistema attuale. Nei quattro anni la Provincia ha avviato direttamente investimenti per quasi 200 miliardi e ha promosso l'attività di programmazione dell'Ente. Ha attivato progetti che riguardano la realtà provinciale modenese per oltre 1000 miliardi. Dal punto di vista programmatico, questo mandato si conclude con l'ap-

provazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, piano che traccia le strategie di qualificazione per la realtà modenese e che indica le linee guida sotto l'aspetto territoriale, ambientale, sociale ed economico per la provincia modenese del 2000. Un Piano all'insegna della sostenibilità ambientale e della qualità sociale, e che candida la Provincia ad essere un efficace Ente territoriale, intermedio fra Comuni e

interpretazione in questa

pronta alle ulteriori responsabilità in deralista e più generale amministrativa

consuntivi. Quindi, ottenuti i bilanci, con un pareggio, inasprimento della gestione fiscale che getta le basi per il ritorno e le iniziative del prossimo mandato amministrativo.



Gianpaolo Verna, capogruppo Alleanza Nazionale

Un'opposizione all'arroganza della maggioranza

Quattro anni ormai trascorsi sui banchi dell'opposizione presso il Consiglio provinciale di Modena, sono indubbiamente serviti per meglio capire il meccanismo in base al quale viene gestito il potere (sostanzialmente economico) da parte di chi governa in modo assoluto ed egemonico l'Ente stesso. Il Consiglio Provinciale, infatti, è stato piano piano completamente di fatto esautorato da quasi tutti i poteri per cui sotto certi profili si rivela (così come le vane commissioni) un costo che potrebbe essere tranquillamente tagliato.

Le poche cose che infatti ormai arrivano in Consiglio trovano ovviamente il benessere dei consiglieri della maggioranza che danno un formale imprimatur a decisioni già assunte.

Il passaggio nelle commissioni di determinati documenti è parimenti un passaggio formale ed i costi di gestione sia del Consiglio che delle

Commissioni sono certamente ingiustificabili.

Qualche risultato si è ottenuto e per tutti valga il più recente quale il salvataggio del bosco di Marzaglia sorto agli onori della cronaca grazie ad una interrogazione di Alleanza Nazionale sfociata poi nel vincolo posto dalla Sovrintendenza e dal conseguente stralcio dalla operazione "cava la ghiaia".

In altri casi non si è riusciti ad andare oltre alla formale e pubblica denuncia

di qua dalla

scontentare la maggioranza hanno assunto posizioni certamente contrarie all'ispirazione cattolica.

Se da un lato, quindi, è giusto che chi vince comandi, dall'altro il potere dovrebbe essere esercitato con meno "arroganza politica" perché bisogna sempre ricordarsi del famoso detto che puoi pelare la gazza ma non la devi fare urlare: finalmente ora la "gazza Modena" urla ed urla forte.



Adriano Dallari, capogruppo Forza Italia

Una opposizione al regime strisciante

Sono trascorsi ormai 4 anni dall'inizio del mandato, e il rinnovo dei Consigli Provinciali si fa prossimo. Sono stati 4 anni di lavoro che Forza Italia ha trascorso all'opposizione, facendo opposizione, comportandosi da opposizione; lo ha fatto con tenacia e produttività (oltre 200 le interrogazioni, mozioni e O.d.G. presentati), e, mi permetto di dire, lo ha fatto bene, considerando i numeri proibitivi (16 DS contro 1 F.I., a titolo di esempio) che le passate elezioni le hanno assegnato. Forza Italia considera un privilegio l'aver potuto contrastare con efficacia una Giunta ed una Maggioranza come quelle presenti, una Amministrazione che ha deluso, annegata nel piccolo cabotaggio, senza un obiettivo di prestigio, con una Presidenza in eterna sudditanza verso chi davvero conta, Sua Maestà il Sindaco, sempre padrone di casa nelle manifestazioni importanti (Ferrari, Pavarotti), nelle quali il Presidente della Provincia siede

tra gli ospiti.

Forza Italia si appunta al petto la coccarda della sua irriducibile opposizione alle scelte nefaste per l'Alta Velocità, che devasterà il territorio modenese.

Forza Italia porta con orgoglio la bandiera della sua battaglia in Provincia per una sanità migliore, che PAL e criteri di gestione sempre condivisi e avallati da Giunta e Maggioranza rendono invece cronicamente malata. Tante le denunce e le interrogazioni, pochissime le risposte vere, esaurienti, credibili, indice del grave imbarazzo che la Giunta prova quando deve ad ogni costo difendere l'indifendibile.

Tante anche le azioni compiute per rivendicare al Consiglio l'autonomia (anche finanziaria!!) e il ruolo che gli competono, troppe le volte in cui le orecchie sono state peggiori di quelle del proverbiale mercante, per disattenzioni e colpevoli ritardi che la dicono molto lunga sulla considerazione nella quale, nella realtà dei fatti, i consiglieri sono tenuti dai padroni del vapore. Questo ancor più quando protestano per il continuo malcostume delle consulenze e dei contributi distribuiti con larghezza e incredibile disinvoltura.

E a chi, poi? Pochi spiccioli negati a Telefono Azzurro (indovinare perchè) e decine di milioni all'Angela Serra, all'AVIS ecc...ecc... (indovinare perchè). Oltre a una miriade di contributi

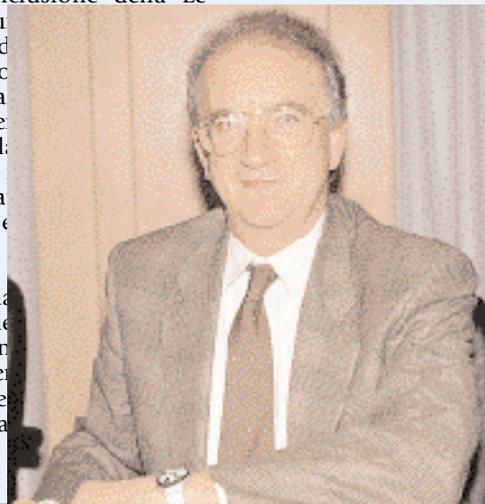
minori lasciati cadere a poggia su polisportive, cicloturistiche, enti religiosi di cui prima era ridicolo occuparsi e che adesso, coi Popolari in casa, vedono nei Diessini nostrani i più solerti sponsor.

Forza Italia, infine, si onora di aver portato avanti anche in Provincia in questi quattro anni la sua battaglia per la libertà, contro il regime nemmeno più strisciante che altri tentano di imporre agli Italiani.

Tutto questo senza barare, con costanza di linea politica, con onestà personale e correttezza istituzionale, come compete agli uomini liberi e liberali.

A conclusione della Le-

gislatura parando ma collettora chiede aiutarli gliare menta altri, e gione, vincia chiama. Lo chiede con corcia, per di me fiducia



Il Centro Sinistra a pieni voti

L'esperienza di questi quattro anni, per il Partito Popolare italiano è stata positiva. L'alleanza del centro sinistra ha visto il raggiungimento di buonissimi risultati in quanto ha portato formazioni politiche provenienti da esperienze diverse a confrontarsi in modo aperto alla ricerca della migliore soluzione dei problemi.

Anticipando i tempi, questa esperienza politico-amministrativa iniziata nel 1995 ha trovato, tra l'altro, conferma nell'Ulivo e nel Governo Prodi che ha consentito al nostro Paese - a dispetto di tutte le previsioni - di entrare a pieno titolo nell'Europa della moneta unica. L'azione dei Popolari all'interno del Consiglio provinciale è stata agevolata dalla costante presenza del Presidente Graziano Pattuzzi che ha svolto una funzione di coordinamento del gruppo dei Popolari sulle questioni di maggiore interesse per la collettività: la scuola, la sanità, la viabilità e difesa dell'am-

Giuliano Schianchi, capogruppo Partito Popolari Italiano

biente, ecc..

Naturalmente per alcuni problemi, legati in modo peculiare alla sfera ideologica, si sono evidenziate all'interno dell'alleanza differenze che però non hanno inficiato la collaborazione sui principali temi amministrativi: la prostituzione, la liberalizzazione delle droghe leggere, le unioni di fatto sono state tematiche che ci hanno visti partire da posizioni differenti, ma dopo confronti reali si è arrivati a significative convergenze.

Questa maggioranza ha sciolto nodi fondamentali per lo sviluppo della pro-

vincia moder agricola, la de l'alta velocità zione della C. saggistico, gli po sostenibile menti altame nostra azioni temi - che l tutti i comun sono una erec sa per il p Consiglio che iniziare i pr attuativi di programmazi ne da no impostata co un lavoro meticoloso d

confronto con tutte le realtà sociali ed economiche del territorio.

Per quanto riguarda il funzionamento del Consiglio provinciale mi pare che il rispetto delle opinioni di tutti ha consentito confronti franchi che spesso hanno dato la possibilità di raggiungere soluzioni comuni delle problematiche affrontate: ne sono un esempio numerosi documenti e ordini del giorno approvati all'unanimità che incalzavano il Parlamento e il Governo ad attivarsi celermente per trovare risoluzioni a problematiche locali e non solo (la questioni delle quote latte, i diritti umani e

trattamento il problemi iesta della della legge à naturali

le commis hanno per- profonda e ieno le pro- e prima cussione in o la diaspo- gruppi le ha oppo affol- precluden- n parte la ibilità tipi- di questi anismi.



Una coerente presenza comunista

Il rovesciamento delle alleanze nell'Amministrazione Provinciale ha assunto nel 1995 un valore politicamente traumatico: una maggioranza PDS-PPI, cioè ex comunisti ed ex democristiani, per la prima volta assieme in giunta, e PRC, cioè i comunisti all'opposizione dopo 50 anni di governo delle sinistre in Provincia.

Ancora più grave è risultata la ostilità della maggioranza verso di noi, volendoci confinare in una «unica minoranza» assieme alla Lega, a Forza Italia ed Alleanza Nazionale.

Abbiamo dovuto conquistare il riconoscimento dell'autonomia del nostro.

Inoltre la maggioranza di centro sinistra ha voluto occupare anche tutti i posti ed i ruoli istituzionali e di garanzia.

Ciò nonostante il gruppo di Rifondazione ha svolto serenamente e permanentemente un ruolo d'opposizione costruttiva e propositiva e puntando alla salvaguardia dei valori democratici, civili e sociali che hanno costituito un gran-

Alfredo Silvestri, capogruppo Rifondazione Comunista

de patrimonio storico degli Enti locali. In questo quadro, il gruppo di Rifondazione Comunista si è caratterizzato per alcuni campi particolari, quali:

- la difesa del mondo del lavoro: siamo stati gli unici a proporre azioni ed atti della Provincia a sostegno dei metalmeccanici in lotta e contro i licenziamenti di gruppi di operai in numerose aziende;
- l'indipendenza dei popoli e la pace tra gli Stati;
- la cooperazione internazionale allo sviluppo di Paesi del terzo mondo;
- la promozione della valorizzazione anche per nuova occupazione qualificata, dei beni storico-culturali ed ambientali, specie della Val Panaro, da Nonantola a Fanano;
- la valorizzazione delle risorse umane interne all'Ente, il completamento degli organici (specie nei settori della viabilità e dell'edilizia scolastica) ed il contenimento del ricorso alle costose e superflue consulenze;
- la tutela dei servizi pubblici e sociali sul territorio, dai trasporti agli ospedali, dalle scuole agli uffici postali;
- inoltre, assieme ad altri, abbiamo operato per: la difesa dell'ordinamento democratico e de-centrato dello Stato, contro la Destra;
- la tutela dell'ambiente (talvolta assieme ad altri) e quindi contro il ridimensionamento dei vincoli del Piano

Paesistico.

Abbiamo condotto un'opposizione ferma contro il disastro ambientale e finanziario dell'Alta Velocità, la soppressione di cinque ospedali locali ed il ridimensionamento delle prestazioni ospedaliere a Castelfranco, Mirandola e Vignola, la parità fra scuole pubbliche e private in sistema cosiddetto integrato, le più gravi operazioni urbanistico-edilizio a spese dell'ambiente (caso limite Castelfranco).

A seguito dell'accoglimento d'alcune nostre richieste, abbiamo espresso un voto d'astensione per i bilanci preventivi 1997 e 1999. Nel primo caso, la giunta non ha poi mantenuto gli impegni. Vedremo cosa succederà per quest'anno. In sintesi, abbiamo dimostrato la nostra responsabile disponibilità ad un rap-



Giorgio Barbieri, capogruppo Lega Nord

Una Democrazia svilita

All'inizio di questa "avventura" nelle istituzioni Provinciali come consigliere "esordiente", non potevo certo immaginare, che oggi mi ritrovassi, a termine mandato elettivo, a recriminare su una parola....Democrazia, ebbene l'elemento primario nella funzione essenziale di: "governo dei cittadini". In questo Consiglio Provinciale è in uso o meglio in abuso, "solo" per riempirsi la bocca; sempre che...

Una maggioranza schiacciante non ha mai voluto ricercare linee di confronto costruttive, considerando le sproporzioni numeriche di consiglieri. La Democrazia è stata svilita, svuotata" e a volte anche "violentata".

Il governo ulivista della Provincia quasi mai ha saputo cogliere le nostre proposte: Lega Nord opposizione forse unica e vera che sempre, nella ricerca di soluzioni ai tanti problemi dei cittadini modenesi ha saputo elevarsi oltre gli schemi di parte per fornire un reale contributo.

In questo mandato la Lega Nord ha presentato diverse mozioni, le più qualificanti:

-Razionalizzazione dalle sedi Provinciali, miranti ad ottenere anche sensibili risparmi valutabili in 450.000.000 di lire per anno (non accettata)

-Richiesto di procedere con emissioni di BOP (buoni ordinari provinciali) come forma evolutiva di investimento bilaterale per cittadini e per le infrastrutture provinciali (solo dopo quattro anni la giunta si è autoglorificata di averli emessi... dimenticando naturalmente chi li aveva proposti).

-Difesa ad oltranza per i piccolissimi esercizi commerciali; qualificazione nell'artigianato e limitazione nelle aperture di ulteriori

commerci (sono stati chiusi molti negozi).

-Abbiamo cercato di

curare il folle progetto

e per questa scelta

ha scritto il capitolo

incredibile e più

provincia di Moder-

farà capire a tutti i

quello che intendia-

-Il forte contrasto al

forti.

-Il miglioramento della viabilità sulla nostra montagna, da noi sempre richiesta quale elemento di sostegno importante per l'economia montana, ha prodotto molte promesse ma al solito pochi fatti da parte della giunta.

-Abbiamo agito nel sociale, quello emiliano, per intenderci, non possiamo più permettere che i cittadini modenesi che pagano la sanità emiliana siano al momento del bisogno gli ultimi ad utilizzarla o peggio a riceverne: servizi scadenti o poco qualificati. Risultato di risorse economiche limitate per prestazioni sanitarie elargite ad altri sotto la denominazione di: buonismo e solidarietà, si è perpetrato un autentico furto ai danni della sanità emiliana, ormai inevi-

ta al declino. E

regionali oltre a

alliativo" econo-

mo sempre più

are i cittadini

oni.

o che le prossime

provinciali possano

umentare il nu-

dei consiglieri

Lega Nord, af-

è vi sia un con-

lo più incisivo

la amministra-

one delle risorse

i modenesi.



Enrico Corsini, capogruppo Socialisti Democratici Italiani

Buone scelte per problemi da molti anni irrisolti

Il giudizio dei Socialisti democratici italiani sul lavoro svolto in questo mandato dal Consiglio provinciale di Modena è estremamente positivo sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista dell'attività amministrativa. Va rimarcato il fatto che nel 1995 l'esperienza della coalizione di centro sinistra fu un vero e proprio laboratorio politico. Per la prima volta si sono trovati uniti e concordi su un progetto politico-programmatico comune sinistra, laici e cattolici democratici. Una sperimentazione che successivamente ha trovato conferma negli assetti di Governo del Paese. L'alleanza che ha guidato la Provincia di Modena - come gran parte dei comuni modenesi - ha, di fatto, anticipato la coalizione che ha portato alla vittoria elettorale del 22 aprile e alla formazione del Governo Prodi prima e D'Alema in seguito. Non si può negare le differenze che su singole questioni sono emerse tra le diverse anime della coalizione (scuola,

unioni di fatto, liberalizzazione delle droghe leggere...), ma alla fine si è sempre trovata una sintesi politica partendo dalle motivazioni che muovevano il nostro stare insieme ovvero un programma e un progetto ben definito da realizzare.

Dal punto di vista amministrativo questo mandato ha portato a fissare molti punti fondamentali per lo sviluppo del territorio: questioni spesso assopite che da decenni occupavano il dibattito senza trovare soluzioni concrete. Le cose fatte sono state veramente tante e difficile citarle tutte, credo però non ci si possa esimere dal sottolineare i temi che fanno capo a tre filoni fondamentali per il territorio modenese: mobilità, ambiente e programmazione dello sviluppo.

Sul versante della mobilità questo Consiglio ha dato il via libera per la realizzazione del quadruplicamento veloce della Bologna-Milano e delle relative opere connesse che porteranno al miglioramento della mobilità delle persone e delle merci sia esse viaggiatrici su rotaia o su strada. Inoltre dopo decenni di stasi questo Consiglio ha approvato la convenzione per la progettazione della Cispadana, un punto fermo per poter realizzare una arteria fondamentale per lo sviluppo della bassa pianura modenese.

Questo Consiglio ha avuto attenzion

ai problemi di uno sviluppo compatibile con la salvaguardia dell'ambiente. L'adozione dell'Agenda XXI, le celebrazioni della giornate mondiali dell'ambiente, l'adozione del Piano Paesaggistico e del Piano di sviluppo rurale, solo per citare qualche esempio.

Infine, nei mesi scorsi, dopo un complesso e laborioso confronto con gli enti locali, le forze sociali ed economiche, è stato adottato il Ptcp - il Piano territoriale di coordinamento provinciale - lo strumento che guiderà lo sviluppo sociale ed economico del territorio della provincia modenese nei prossimi decenni. Uno strumento



Paolo Fontana, capogruppo Verdi

Il valore dei verdi nelle istituzioni

È molto difficile fare un bilancio della legislatura, si intrecciano valutazioni politiche su un'esperienza di governo inedita che ha visto per la prima volta, in questa Provincia, un'alleanza con la presenza di forze ambientaliste e del mondo cattolico a fianco di forze della sinistra democratica, e valutazioni più personali su come è stata vissuta un'esperienza importante anche sul piano umano.

Sul piano politico sono stati per la Provincia di Modena quattro anni molto importanti, nei quali si sono avuti significativi cambiamenti sul piano della gestione amministrativa con un più marcato decentramento con nuove ed importanti competenze.

La sfida, ancora in corso, è quella di rendere la Provincia di Modena in grado di assolvere in modo qualificato ai nuovi compiti per dare risposte positive alle amministrazioni comunali e ai cittadini.

Oltre a questa sfida, grandi ed impor-

tanti temi sono giunti a conclusione dell'iter decisionale, mi riferisco al tema delle infrastrutture ed in particolare al progetto dell'Alta Velocità, al Piano Territoriale, alla nuova organizzazione sanitaria delineata nel PAL, al nuovo Piano di Sviluppo Agricolo, ecc. Il dibattito che si è sviluppato su queste grandi questioni è stato complesso e difficile, anche all'interno della maggioranza, che ha saputo trovare però sempre il modo per superare in positivo le differenze. In questo va messa anche la possibilità di dissenso esplicito che come Verdi abbiamo esercitato, ad esempio, attraverso il voto contrario

sul progetto. È stata una scelta importante e personale. La Provincia di Modena è un territorio amministrativo, dove si deve garantire gli interessi dei cittadini; questa Provincia può e deve guidare lo sviluppo nel futuro. Finisco con una considerazione personale: quattro anni di esperienza amministrativa ma bellissima e arricchente per molti punti di vista. Per come

non aveva alle spalle altre esperienze nelle istituzioni, è stato un percorso difficile per comprendere i meccanismi istituzionali, non sempre percepibili dall'esterno; ma è stata anche una opportunità di far politica in prima persona, di impegnarsi utilmente per la collettività, di portare nelle istituzioni i contenuti e i valori dei Verdi, e cioè la tutela e la difesa dell'ambiente e della salute, la tutela dei diritti individuali e collettivi, la tolleranza e la solidarietà, la pace e la nonviolenza, l'onestà e la trasparenza, e un modo nuovo di rapportarsi della politica coi cittadini.



Guglielmo Sassi, capogruppo Indipendenti Polo per Modena

La Provincia, un ente inutile

La legislatura che sta per concludersi è stata senz'altro caratterizzata dal progetto Alta Velocità: inizialmente ero favorevole all'ipotesi, poiché la realizzazione dell'Alta Velocità sembrava poterci inserire in un contesto europeo avanzato. Lo sviluppo contrastato del progetto, le scelte sul tracciato, il mancato finanziamento da parte dei privati che si sono progressivamente ritirati, l'assenza d'informazioni certe sui costi dell'opera, uniti alla profonda crepa emersa nell'attuale vetusta rete ferroviaria, ai disastri avvenuti nelle reti ad alta velocità, ai ripensamenti di alcuni stati europei, mi hanno convinto della necessità di concentrare le nostre limitatissime risorse economiche nel riammodernamento della rete ferroviaria tradizionale. L'evoluzione della mia posizione ha tenuto conto dei contrasti emersi a livello locale sulla scelta dei tracciati, che non sono legati a giudizi tecnici ma ad interessi politici o speculazioni varie. Gli altri argomenti sui quali ho concen-

trato la mia attenzione sono stati: la realizzazione della "bretella" Campo-galliano-Sassuolo, le proposte per il problema-casa, il sostegno dei Cobas del latte, la sollecitazione al Consiglio per affrontare il problema dell'ordine pubblico. La realizzazione della "bretella" Campogalliano-Sassuolo e il completamento della Pedemontana rivestono carattere di priorità assoluta per dare adeguate infrastrutture ad un'area ad alta produttività, anche in considerazione dei minor danni ambientali, in termini di inquinamento atmosferico e da rumore, rispetto alla situazione attuale. Il problema-casa ha visto mie proposte di soluzioni innovative, con il coinvolgimento delle amministrazioni pubbliche e degli imprenditori, incentivati con sgravi fiscali; purtroppo l'idea di promuovere una sorta di Legge Tremonti per l'edilizia abitativa, che avrebbe favorito soprattutto i ceti più bisognosi, non ha trovato da parte delle sinistre il consenso necessario.

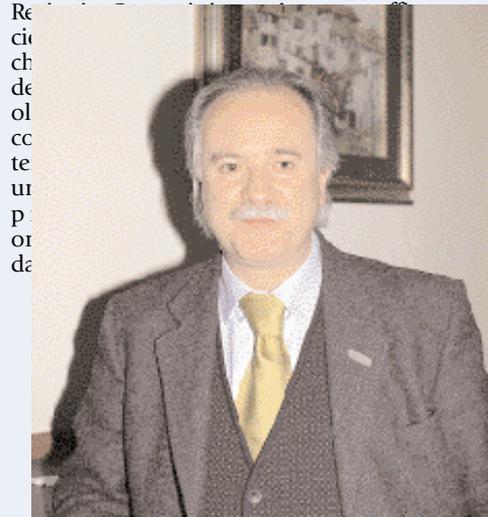
Ho sostenuto con forza gli allevatori impegnati nella battaglia delle quote latte, perché sono vittime di un sistema che ha sempre privilegiato le organizzazioni sindacali e parastatali anziché tutelare come avrebbero dovuto gli agricoltori e gli allevatori.

Il problema dell'ordine pubblico - strettamente collegato a quello dell'immigrazione clandestina - mi ha visto impegna-

to nel tentativo di indurre l'Ente provinciale a svolgere un ruolo di coordinamento delle iniziative nei diversi Comuni. Ho anche fatto una proposta provocatoria: costruire e utilizzare nuove carceri, visto che il sovraffollamento degli istituti di pena è utilizzato come alibi per rimettere immediatamente in libertà anche quei pochi criminali che sono catturati.

Tuttavia in questi quattro di attività come Consigliere mi sono convinto che la Provincia, così come è strutturata, è un ente inutile e dovrebbe essere abolita.

Crede che chiunque conosca gli enti locali possa convenire che il rapporto



Franco Bergonzoni, capogruppo Partito dei Comunisti Italiani

Un partito di lotta e di governo

C'è chi pensa che la Rivoluzione sia da archiviare e chi invece ne fa un riferimento, o uno slogan, o un modo di pensare che dobbi il mondo dalle forze di questo ho bisogno comunista che faccia politica guardando diversamente da quelli dei nostri si scontrano con il testo sociale e poco che tende a cingersi in senso opposto. Questa è una delle innumerevoli motivazioni cui centinaia di compagne e compagni hanno aderito al PdCI modenese. Questa è l'opinione di un operaio, ex sin-

calista della CGIL oggi pensionato che non vuole arrendersi alla deriva moderata ma neanche rinchiudersi in un estremismo velleitario e inconcludente. Il popolo e i lavoratori che vogliamo rappresentare non si possono utilizzare come paraventi da evocare per giustificare certe operazioni politiche. Questi uomini e donne, "in carne ed ossa", ogni giorno sono costretti a confrontarsi con la realtà delle diverse forme di sfruttamento ed oppressione che vivo-



soliti lavoratori ma anche, e le nuove tipologie di lavoratori, come ad esempio i lavoratori atipici o precari. Questi uomini non distinguono la parte e il co-raggio, chi sta davvero, e sono dei rapporti di presenti nel paese e nel

questi molti aderito e in mostrano integralmente il nostro partito e i cittadini che vogliono rassegnarsi alla costante via moderata che

sembra attanagliare l'attuale centro-sinistra; io e il partito di cui faccio parte vogliamo arrestare questa tendenza portando il nostro contributo costruttivo e le nostre sensibilità. In Provincia vogliamo costruire un partito che indichi la strada per raggiungere dei risultati più avanzati cioè mediazioni e a volte compromessi "alti", risultato della politica che guarda alla realtà e ai suoi rapporti di forza.

Il nostro è un partito di "lotta e di governo", unitario, che sa assumersi le sue responsabilità, che con lucidità ha fatto prevalere, alla rabbia e al dolore provocata dalla scissione con Rifondazione Comunista, il coraggio politico per agire salvando così il primo governo di centro-sinistra. Tanto c'è ancora da fare per dare al popolo che ha votato il centro-sinistra la sicurezza di trovarsi di fronte ad un "suo" governo, noi vogliamo contribuire a far raggiungere questo obiettivo con la nostra autonomia, ma senza sottrarci al confronto e al dialogo.

Il centro-sinistra deve dare chiari segnali di cambiamento, altrimenti crescerà la disaffezione, la passivizzazione e l'astensionismo al voto.

Coraggio e determinazione quindi sono una base solida su cui nasce il nostro nuovo partito, sono la sola strada per tradurre la teoria in prassi, l'analisi in atti politici.